

# ***Vende tutti i suoi averi***

**Mt 13,44-52<sup>1</sup>**

## **XVII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A**

 Matteo 13,44-52

<sup>44</sup>Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

<sup>45</sup>Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose;

<sup>46</sup>trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

<sup>47</sup>Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. <sup>48</sup>Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. <sup>49</sup>Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni <sup>50</sup>e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

<sup>51</sup>Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». <sup>52</sup>Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

### **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Sono quattro brevissime parabole, quattro metafore: la prima parla del tesoro nascosto, la seconda della perla preziosa, la terza della pesca e la quarta dello scriba che tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie. Queste quattro parabole conclusive, rispondono all'obiezione che uno può fare a questo punto del racconto delle parabole: se Dio è misericordia infinita, cosa ci resta da fare? Non facciamo nulla? Già ci pensa Lui? Quindi si potrebbero intendere tutte le parabole della misericordia come un invito a non decidere nulla, a fare nulla, a non avere responsabilità.

Invece ecco che le prime due parabole riguardano la decisione: ci dicono come avviene la decisione; e le ultime due riguardano la responsabilità di portare avanti questa decisione durante la vita, con coerenza e poi di trasmetterla come lo scriba, con competenza e con completezza. Questo proprio per ovviare all'inconveniente che ci fa vedere che la Chiesa non è una "setta di giusti", facendoci chiedere che cosa ne possiamo fare? No, non è così c'è qualcos'altro.

---

<sup>1</sup> I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

*la Chiesa.it;*

*S. Fausti lectio.*

*A cura di: Marino Dell'Erba*

I temi delle prime due parabole sono interessanti, sono centrate sul tesoro e sulla perla preziosa: il grande sogno dell'uomo è trovare qualcosa di prezioso che dia senso alla vita. Però l'accento delle parabole è su un altro punto: sia su chi cerca, perché il mercante cerca e trova, sia su chi non cerca – il contadino non sta cercando il tesoro, sta solo lavorando il campo e lo trova – chiunque insomma, cercando e non cercando, trova, è chiamato a una decisione per ciò che ha trovato.

E questa decisione è dettata dalla gioia. La gioia è la forza del decidere.

Hai capito ciò che vale, hai trovato il tesoro, hai trovato quella perla preziosissima che vale tutte le altre perle. Quindi per la gioia decidi e il senso del discorso è molto chiaro: se hai capito il significato della misericordia, del discorso fatto finora, se capisci che quello è la Sapienza, è il vero tesoro, è la vera perla preziosa, allora devi deciderti e investire tutto in quello.

Le altre due parabole riguardano più la responsabilità. Mirano a un punto particolare ed è la decisione. Cioè, se è vero che si getta la rete per pescare tutti, cioè se è vero che in questo mondo tutti fan parte della Chiesa, come vogliono e come credono, se la Chiesa dunque accoglie giustamente buoni e cattivi - la distinzione qual è? Dio solo lo sa! - allora cosa devo fare? Devo stare attento a usare quella misericordia in modo da essere responsabile. Se poi sono scriba, e tutti in qualche modo lo siamo, dobbiamo trasmettere in fondo ciò che abbiamo conosciuto, allora abbiamo anche la responsabilità di trasmettere in modo intelligente e in modo completo.

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

<sup>44</sup>Il Regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo. Un uomo lo trova, lo nasconde di nuovo. Poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il tesoro è ciò in cui uno fa consistere la felicità. Ognuno ha un sogno di felicità. Un tesoro nascosto, di cui va in ricerca.

Nella Bibbia, il tesoro, la felicità è connesso con la sapienza, cioè chi ha trovato la sapienza ha trovato il vero tesoro. Perché la sapienza ti indica come vivere, ti indica che fare per raggiungere la felicità. Quindi il vero tesoro è la sapienza. In concreto, il tesoro è quanto si vede esposto nelle parabole di Gesù, cioè saper vedere nelle difficoltà il segno che cresce e il saper usare nella miseria e nel male la misericordia.

Questo è il grande tesoro, la vera sapienza, cioè la sapienza di Dio: quell'Amore assoluto che vince ogni male. Che diventa norma di vita. Questa è sapienza. Perché del tesoro vivi. E la sapienza è ciò di cui vivi. Ed è questa sapienza che ti fa raggiungere la felicità.

Questo tesoro è nascosto nel campo. È interessante il fatto che il campo non è del contadino; infatti deve comprarlo. E nella parabola precedente questo è il campo in cui Dio semina il suo tesoro, la sua parola, la sua sapienza è nel mondo intero. Cioè vuol dire che questo tesoro c'è in tutto il mondo; c'è in ogni uomo che è il campo di Dio, c'è nel cuore di ogni uomo. E presto o tardi uno lo trova.

A proposito di tesori, c'è un racconto riportato da Martin Buber: un rabbino di Cracovia ha un sogno che gli dice che, sepolto sotto il ponte di Vienna dove ci sono le guardie, c'è un tesoro. Allora lui va a Vienna, alla testa del ponte, ma lì ci sono le guardie e non può scavare. Aspetta che vada via la guardia, ma arriva subito l'altra e così di continuo. Dopo una settimana che è lì, una guardia gli chiede: "ma perché sei qui?" e lui risponde "Oh, niente, scusate, è per una cosa ridicola: ho avuto un sogno" e racconta il suo sogno sul tesoro. E la guardia dice: "Se vai a credere ai sogni!... pensa che io ho sognato che un rabbino di Cracovia ha un tesoro sotto la sua stufa". Il rabbino tornò a casa, scavò e trovò il tesoro sotto la sua stufa.

Non è lontano il tesoro. Magari bisogna andare chissà dove per avere l'indicazione. Invece lo trovi in te stesso il tesoro. È ciò che dice **1 Pietro 3,4**: *è l'uomo nascosto nel cuore*, cioè è Cristo che è presente in noi, è il nostro esser Figli di Dio, il nostro essere simili a Lui nell'amore e nella misericordia, che diventa sapienza di vita. È questo il tesoro che vale la vita. Se tu hai tutto il resto e non hai questo non sai perché sei al mondo.

Ma, attenzione l'accento della parabola non è sul fatto che trova il tesoro, è sul fatto che il campo non è ancora suo fino a quando non investe tutto in quel campo. Posso sapere che la cosa importante è l'amore e la misericordia, ma fino a quando non vendo tutto, cioè non investo tutto nella misericordia, quel campo non è mio, quel tesoro non è mio. Cioè fino a quando non è diventato norma della mia vita.

Non ci è richiesto di buttare via i nostri averi, ma di investire tutto.

Quando si può prendere questa decisione? Solo al presente. E quand'è il momento decisivo? Quando decidi. E quando decidi il tesoro è tuo. Quando ti rimangi la decisione il tesoro si allontana.

<sup>45</sup>Il Regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose. <sup>46</sup>Trovata una perla di grande valore, andò e vendette tutti i suoi averi e la comprò.

Il primo contadino lavora ed è trovato lui dal tesoro, s'imbatte. Questo invece è un mercante, un intenditore che va in cerca di *perle belle*, dice il testo greco. È un intenditore. E tutti noi, nei confronti della felicità e della sapienza siamo un po' come il contadino, che non capisce molto, ma lavorando s'imbatte. Siamo però anche tutti degli intenditori, cioè dentro il nostro cuore è brillata una luce di qualcosa così forte che di ogni realtà che troviamo diciamo: non è ancora questa! Cerco qualcosa di più bello. E non siamo appagati sino a quando non abbiamo trovato quella bellezza per la quale siamo fatti.

L'uomo che è a immagine di Dio è fatto per quella bellezza che è Dio. E Dio è amore e misericordia. Quindi questo mercante di perle preziose è paragonabile sicuramente a Paolo di Tarso, il grande maestro della legge che cercava le cose più preziose della legge; alla fine ha buttato via tutto come spazzatura, perché ha trovato la perla preziosa, cioè Cristo, la Sapienza di Dio.

La versione della CEI dice: "va, vende" mentre nel greco leggiamo: "andò e vendette". Il primo verbo è al presente, per sottolineare che la decisione è ora; l'altro è al passato, per indicare l'azione compiuta: per significare che l'azione non solo è da

fare qui e ora, ma anche che qualcuno l'ha già compiuta ed è da allora ancora contento.

<sup>47</sup>Il Regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare che raccoglie ogni genere di pesci. <sup>48</sup>Quando è piena i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.

Questa terza parabola, come la successiva, è sulla responsabilità. È vero che si pesca tutti, ma poi alla fine c'è una distinzione.

Il Regno è paragonabile a una rete: si tratta di una rete grande che si getta nel mare e che si tira. E questa rete pesca. Ma il pesce pescato dall'acqua muore, mentre l'uomo pescato dall'acqua vive.

Quindi questa rete che pesca gli uomini – vi farò pescatori di uomini – vuol dire che semplicemente il Regno dei cieli è la salvezza di ogni uomo. E ogni uomo è raccolto in questa rete, che in fondo, è l'annuncio della Parola di Dio proposta a tutti, ed è la Chiesa, dove si accoglie tutti in questa rete e non si sta a vedere se uno è buono o cattivo: la salvezza è per tutti.

<sup>49</sup>Così sarà alla fine del mondo: verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni <sup>50</sup>e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti.

È bene notare che quando si parla della fine del mondo, in greco invece c'è il compimento del mondo, perché non è che il mondo abbia una fine, ma ha un compimento. Come l'opera d'arte che si compie. E il compimento del mondo è la rivelazione del volto di Dio, del volto del Padre in ogni figlio, è la misericordia. Quindi il mondo tende a un compimento, non a una fine. Se vogliamo: è la fine del male, è il compimento del bene.

E in questo compimento gli angeli separano. L'angelo è colui che annuncia la Parola. È la Parola che separa, divide in noi ciò che è bene da ciò che è male. La Parola di misericordia fa vedere in noi ciò che è da buttar via, ciò che brucia, da ciò che è salvato. E ciò che non è bene sarà gettato nella fornace ardente, che poi ancora è il fuoco, il fuoco della misericordia di Dio; ciò che è male in noi sarà bruciato, ciò che non è amore sarà bruciato dall'amore di Dio. E di noi resterà solo ciò che è amore.

E questo allora ci fa capire la grossa responsabilità del momento presente: è ora che devo vivere questo! Per quanto sta in me.

<sup>51</sup>Avete capito tutte queste cose? Gli risposero: sì. <sup>52</sup>Ed egli disse loro: perciò ogni scriba divenuto discepolo del Regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

Qui Gesù fa un piccolo esame ai discepoli dopo le parabole che è rivolto anche a noi: Avete capito queste cose? Tutte? Perché in genere comprendiamo solo la metà, quella metà che non ci interessa, perché ci giustifica. Rispondono: sì. Il discepolo è colui che capisce la misericordia, l'impegno e la decisione per la misericordia.

E allora Gesù continua. Lo scriba divenuto discepolo (lo scriba è la figura dell'autore cioè di Matteo stesso, questo maestro della legge che è diventato discepolo) è come il padrone di casa che tira fuori dal suo tesoro. Si era partiti col tesoro, si termina col tesoro, cose nuove e cose antiche.

Lo scriba è colui che trasmette ciò che ha capito. Ognuno di noi, nella misura in cui ha capito, deve vivere coerentemente e poi anche trasmettere.

E cosa trasmettere? Anzitutto cose nuove. Non è che dobbiamo trasmettere ciò che han detto, la tradizione, ciò che si è sempre fatto; no, innanzitutto una cosa nuova, il tesoro ed essere molto aperti a ciò che è nuovo.

C'è il pericolo che la religione sia semplicemente un qualcosa di passato, invece no. C'è una cosa nuova, che nasce proprio ora, non te ne accorgi? Dio è presente, è sempre nuovo!

Questa cosa nuova, che è poi il Cristo presente ora, è il come vivere qui e ora, la devi scoprire nella sua radice antica. È, in fondo, ciò che ha fatto Matteo nel suo Vangelo. Ha fatto vedere la cosa nuova che è Cristo attraverso la promessa antica, dell'Antico Testamento. È questo atteggiamento di capire ciò che c'è di nuovo, attraverso la storia che c'è stata, attraverso la promessa di Dio, attraverso tutto ciò che è passato, capire il presente, essere aperto al futuro è il grosso lavoro di responsabilità e di discernimento che ciascuno di noi deve avere.

- ✚ **Se Dio è Misericordia infinita noi cosa dobbiamo fare?**
- ✚ **Abbiamo capito queste cose dette in parabole? Tutte le cose o solo la metà?**
- ✚ **Cosa dobbiamo trasmettere, la tradizione?**

Per l'approfondimento:



**Matteo 19,16-30:** sul tema di una decisione non riuscita.

**Luca 19,1-11:** sul tema di una decisione riuscita, Zaccheo che con grande gioia ha trovato il vero tesoro e decide.



### ***PREGHIERA DEL BUON UMORE***

di san Tommaso Moro

**Dammi o Signore**, una buona digestione  
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,  
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,  
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,  
affinché non si spaventi del peccato,  
ma trovi alla Tua presenza  
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,  
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,  
e non permettere che io mi crucci eccessivamente  
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,  
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,  
affinché conosca nella vita un po' di gioia  
e possa farne parte anche ad altri.

✚ Così sia.